

**cronaca
in classe**

cronacainclasse@gds.it

LE DATE DELLA MEMORIA. I ragazzi dell'elementare Rosolino Pilo hanno raccontato la vita di quattro delle sette vittime. Un lavoro svolto nell'ambito del secondo concorso bandito dall'Anm di Palermo

La strage di Ciaculli vista dagli studenti Sette uomini innocenti uccisi dal tritolo

Risale a quarantuno anni fa la strage di Ciaculli, il primo eccidio di mafia che costò la vita a sette esponenti delle forze dell'ordine tra carabinieri, poliziotti e soldati, uccisi dall'esplosione di una Giulietta imbottita di tritolo. L'attentato, compiuto il 30 giugno del 1963, segnò la fine della cosiddetta prima «guerra» tra le cosche mafiose del Palermitano. La quarta EIF dell'elementare Rosolino Pilo ha deciso di raccontare la strage di Ciaculli, tracciando il profilo di quattro vittime. In questa pagina pubblichiamo il lavoro degli studenti che hanno anche raccontato la vita di Peppino Impastato. Ad occuparsi delle vittime della mafia sono anche stati gli alunni della seconda E della media Guglielmo II, che hanno ricostruito la storia di Agata Azzolina, Mario D'Aleo, e Mauro De Mauro. Gli studenti della quinta C-D dell'elementare Monti Iblei, invece, si sono interessati a Bruno Caccia, il procuratore ucciso nell'83. Le tre scuole hanno partecipato al concorso «Le date della memoria», bandito dall'Associazione nazionale magistrati di Palermo, la cui premiazione avverrà in autunno. L'iniziativa ha coinvolto anche tredici scuole carcerarie della Sicilia.



DUE IMMAGINI DELLA STRAGE DI CIACULLI AVVENUTA NEL 1963. IN ALTO A SINISTRA L'AUTO BRUCIATA, SI VEDE UNA RUOTA. SOPRA, NELLA FOTO STUDIO CAMERA, I RESTI DELL'ESPLOSIONE

GIUSEPPE IMPASTATO

Contro la criminalità con l'arma dell'ironia

Giuseppe Impastato è nato a Cinisi il 5 gennaio del 1948. Era un giovane cresciuto nella cultura del '68, pieno di energia, fantasia, non era un eroe ma un giovane che voleva vivere e che voleva cambiare il mondo. Sua madre era Felicia Bartolotta, una casalinga; suo padre era Luigi Impastato capomafia di una piccola associazione e sostenitore del boss Gaetano Badalamenti, capo di un'associazione più grande. Sua sorella sposò il capomafia Cesare Manzella, considerato uno dei boss che individuavano nei traffici di droga il nuovo terreno di accumulazione di denaro. Preso a pugni, a calci e colpito con una pietra fu fatto scoppiare con il tritolo sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani. Nel 1965 fondò il giornalino «l'Idea socialista» e aderì al partito politico Psiup. Condusse le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo. Nel 1976 fondò radio Aut, con cui denunciò quotidianamente i delitti e gli affari dei Mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti. Il programma più seguito era «Onda pazzza», trasmissione satirica con cui sbeffeggiava mafiosi e politici. Come molti influenzati dalle idee di quel periodo, Peppino aveva detto no alla mafia e per lui cambiare il mondo significava ribellarsi allo strapotere della criminalità. E lo fece usando l'arma forte dell'ironia. Osò mettere in ridicolo l'onnipotenza dei mafiosi svelandoli in tutta la loro rozzezza. Lo ricordiamo perché ebbe il coraggio di rompere il muro dell'omertà, di quel silenzio colpevole che è la forza su cui poggia il suo potere la mafia. Peppino e sua madre si sono sottratti al ruolo che storicamente viene assegnato ai siciliani, che è quello di chiudersi nel silenzio sottomesso e pauroso incapace di azione. Peppino Impastato ci ha molto colpito perché è riuscito a fare quello che noi tutti dovremmo fare cioè avere il coraggio di parlare.

(Peppino Impastato è stato ucciso a Palermo, il 9 maggio del 1978)

MAURO DE MAURO

Con lui il giornalismo di inchieste accurate

Mauro De Mauro è nato a Foggia, lavorava al giornale L'Ora di Palermo, era uno dei redattori. È il primo giornalista fatto sparire dalla mafia, ma è anche l'icona di un giornalismo coraggioso e spregiudicato, di un giornalismo vecchia maniera, fatto di inchieste precise, accurate e caparbie. Condusse numerose inchieste sul fenomeno mafioso e ricerche, sugli ultimi giorni di vita del presidente dell'Eni Enrico Mattei. Lo ricordiamo perché è un giornalista che ha pagato con la sua vita il suo impegno decennale di denuncia dello strapotere criminale. Io credo che sia stato ucciso perché stava scoprendo i segreti legati alla morte di Enrico Mattei.

(Mauro De Mauro è stato ucciso a Palermo il 16 settembre del 1970)

SILVIO CORRAO

Il maresciallo che morì al lavoro

Silvio Corrao era un maresciallo e lavorava al commissariato di Roccella, a Palermo. Lo ricordiamo perché quel giorno si trovò insieme alla squadra dei carabinieri presso il fondo dei fratelli Prestifilippo, nella zona di Ciaculli, dove morì, compiendo il suo lavoro di lotta contro il potere mafioso. Conoscere i fatti accaduti quel giorno a Palermo ci ha molto colpito, insieme abbiamo riflettuto e abbiamo capito che combattere la mafia significa impegnarsi in prima persona fin d'ora con un comportamento che rispetti le regole e i valori del vivere comune.

(Silvio Corrao è stato ucciso a Palermo, nella strage di Ciaculli, il 30 giugno del 1963)

MARIO MALAUSA

Ha perso la sua vita per salvare la nostra

Mario Malausa è nato a Cuneo ed era un tenente dei carabinieri. Era a capo della stazione dei carabinieri di Roccella e si occupava di indagini sulla mafia e della tutela del territorio. Oggi a Palermo esiste, vicino Gibilrossa, una stele con nove stelle che ricorda il sacrificio di quei nove valorosi militari uccisi nella strage di Ciaculli. Un genitore della nostra classe ci ha procurato le foto che abbiamo utilizzato per un cartellone in classe. Il lavoro ci ha anche costretto a ricercare termini che non conosceamo a chiedere spiegazioni sulla terminologia usata dai mafiosi a genitori e insegnanti. Malausa ha perso la sua vita per salvare quella di tutti noi grazie al suo coraggio e al suo sacrificio tanti mafiosi vennero arrestati e perciò egli non è morto invano.

(Mario Malausa è stato ucciso a Palermo, nella strage di Ciaculli, il 30 giugno del 1963)

BRUNO CACCIA

Un procuratore libero e imparziale: giusto

Bruno Caccia è nato a Cuneo il 16 novembre del 1917. Era procuratore capo della Repubblica di Torino. Reprimeva i reati e ristabiliva l'ordine violato. Egli pensava che «una società civile non è tale se ci sono settori, apparati, istituzioni che non funzionano o funzionano male ed il progresso è ordinata convivenza, in cui ciascuno deve avere il suo posto e il suo ruolo. Ma questo posto deve essere occupato per davvero e quel ruolo deve essere esercitato sul serio. Posti e ruoli non sono attribuiti per soddisfare ambizioni personali ma perché servono alla società». Lo ricordiamo perché era libero, indipendente, imparziale, in una parola "giusto". Quel che aveva da dire lo diceva faccia a faccia. Non conosceva né viltà né paura. I suoi unici padroni erano la legge e la verità: il resto non esisteva. Bruno Caccia è stato fino in fondo un uomo dello Stato, uomo delle istituzioni, uomo di giustizia. Penso che è stato ucciso perché era una persona troppo onesta e retta in una società disonesta e distorta. *(Bruno Caccia è stato ucciso a Torino il 26 giugno del 1983)*

NUCCIO PASQUALE

Era un uomo altruista e coraggioso

Nuccio Pasquale era un maresciallo maggiore dell'esercito. Era un artificiere e si occupava di disinnescare. Gli artificieri sono uomini specializzati e addestrati per disinnescare le bombe o qualunque altro ordigno esplosivo. Alcune volte usano un robot comandato a distanza che prende la bomba e la fa esplodere lontano. Gli artificieri usano anche strumenti altamente sofisticati adatti ad individuare le bombe e utili per disinnescarle. Ogni bomba e ordigno esplosivo ha un meccanismo che è progettato per l'esplosione talvolta a tempo (timer). Gli artificieri, inoltre, intervengono tutte le volte che vengono ritrovati ordigni bellici. Nuccio Pasquale morì in una strage compiendo il suo pericolosissimo lavoro, anche lui, come gli altri, di cui ci siamo occupati in questa attività di ricerca sull'attentato di Ciaculli, ha speso la sua vita per proteggere quella degli altri. Attraverso le notizie apprese parlando con il genitore di un nostro compagno abbiamo capito che il lavoro di un artificiere è veramente rischioso e solo una persona coraggiosa e altruista lo può compiere. Certamente Nuccio Pasquale lo era.

(Nuccio Pasquale è stato ucciso a Palermo, nella strage di Ciaculli, il 30/06/1963)

AGATA AZZOLINA

Non sopportò il dolore della morte del marito

Agata Azzolina è nata a Niscemi e aveva una gioielleria. Era la moglie di un gioielliere ucciso insieme al figlio a Niscemi per non avere voluto consegnare gioielli a credito a due pregiudicati. Lei continuava l'attività del marito. La ricordiamo perché non riuscì a sopportare il dolore della morte dei suoi familiari e quindi anche lei può essere considerata vittima di mafia. Comprendiamo quello che è accaduto perché potrebbe succedere a chiunque di noi.

(Agata Azzolina è stata uccisa il 23 marzo del 1997)

CALOGERO VACCARO

Fu ucciso perché si oppose alla mafia

Calogero Vaccaro era un maresciallo capo dei carabinieri, lavorava presso la stazione di servizio dei carabinieri di Roccella. Lottava contro la mafia, un'organizzazione di uomini che opera contro la legge. La mafia sfrutta tutti i settori della vita della società; essa si occupa di appalti, pizzo, droga, traffico di uomini e donne e di tutti quei campi dove può guadagnare in modo illecito. La mafia è spesso legata agli appalti di opere pubbliche, come la costruzione di strade, ponti, ferrovie ecc... Ricordiamo Vaccaro perché faceva parte della squadra che quel 30-06-63 si trovò a indagare sulla «Giulietta» abbandonata su una trazzera, a Ciaculli, una zona in periferia di Palermo. Pagò con la vita il suo impegno contro la mafia. Pensiamo che quanto accaduto nella strage di Ciaculli sia qualcosa che non deve essere dimenticato per non rendere inutile la morte di questi uomini che hanno avuto il coraggio di opporsi alla mafia rischiando in prima persona. Abbiamo inoltre capito che la mafia è una organizzazione cattiva che va combattuta con l'impegno di ognuno.

(Calogero Vaccaro è stato ucciso a Palermo, nella strage di Ciaculli, il 30/06/1963)

MARIO D'ALEO

Un carabiniere onesto: credeva nella giustizia

Mario D'Aleo è nato a Roma il 16 febbraio del 1954. Lavorava a Monreale ed era un carabiniere (successore del Capitano Emanuele Basile) ucciso il 13 giugno 1983 a Palermo insieme a Giuseppe Bommarito e Pietro Morici. Il suo lavoro consisteva nel combattere le organizzazioni malavite della zona, controllo e difesa del territorio ed incolumità dei cittadini. Lo ricordiamo perché era una persona onesta e credeva nei valori di giustizia e di democrazia e per le sue indagini sul clan Brusca. Per me Mario D'Aleo è un eroe perché ha sacrificato la propria vita compiendo il proprio dovere, infatti alla sua memoria e a quella del carabiniere Giuseppe Bommarito e dell'appuntato Pietro Morici è stata assegnata la medaglia d'oro al valore civile.

(Mario D'Aleo è stato ucciso a Palermo, nella strage di via Scobar, il 13 giugno 1983)